

SALVINI NON MOLLA

«Non posso credere ai grillini fidanzati col Pd degli scandali»

Il leader del Carroccio: «Pronto per una nuova squadra. L'alleanza tra i 5Stelle e i dem perdenti fa rabbrivire». E Giorgetti rilancia il Contratto: «I 10 punti di Di Maio sono lì»

ANTONIO RAPISARDA

■ Se il rischio, concreto, è che qualcuno «per interessi personali» finisca col riportare il Pd a palazzo Chigi e che questo clima possa animare l'idea di un «governo dei porti aperti», Matteo Salvini si è detto pronto a tutto, persino a un nuovo «santo contratto»: «Pur di evitare questo, le porte e le vie del Signore e della Lega sono infinite».

Nel giorno in cui il forno «ufficiale» del M5s - quello attivato con i dem - ha cucinato i primi dossier, l'obiettivo «militare» del Capitano è scongiurare «una riedizione di Renzi, Bosschi, Lotti, Boldrini. C'è un minimo di dignità da preservare».

In una lunga diretta Facebook dal suo studio al Viminale, nella quale ha rivendicato lo stop allo sbarco della nave Ocean Viking, il leader della Lega si è rivolto proprio agli «amici» a 5 Stelle, impegnati nella trattativa giallo-rossa, chiedendo se davvero intendono perseguire un «esecutivo col Pd che sta facendo rabbrivire i cittadini di mezza Italia».

Ossia se Di Maio & co fanno sul serio nel voler «riportare al potere quelli che voi definivate il partito di Bibbiano, di Banca Etruria, della spartizione del Csm e delle Procure». Ecco, «io

una roba del genere non avrei il fegato di farla e di imporla ai cittadini italiani».

NUOVA OFFERTA

Siccome però da quel forno si inizia a sentire odore di pane, il ministro dell'Interno è tornato a battere sull'offerta che già l'altroieri aveva aperto la breccia nei pensieri di Gigino. Quella del treno speciale che passa, a maggior ragione per lui, una sola volta nella vita: la tentazione della premiership. «Adesso o c'è un accordo con una squadra, un progetto e un'idea di Italia per lavorare bene nei prossimi anni - ha ribadito Salvini reduce dai copiosi peana recitati a Di Maio in questi giorni -, a prescindere dalle poltrone, che sono l'ultima cosa che interessa alla Lega, oppure c'è la via del voto».

Invocazione fuori tempo massimo? Come indica la vulgata ufficiale grillina del «non abbiamo tavoli con altre forze politiche»? Probabile, e in casa Lega - in attesa di comunicazioni del leader - c'è infatti chi si prepara alla traversata dell'opposizione. Di certo, però, il canto della sirena «leghista» ha raggiunto l'obiettivo di giornata: incunarsi nelle divisioni pentastellate. «Ho visto nuove aperture della Lega al

MoVimento e mi sembra una buona cosa. Soprattutto perché non mi dispiacerebbe un Presidente del Consiglio del M5S». Con queste parole Alessandro Di Battista non solo è tornato sulla scena ma ha dato corpo alla quota numerosa di filo-leghisti a 5 Stelle che vedono come il fumo negli occhi l'abbraccio con il «partito di Bibbiano». Tant'è che da ambienti vicini al Carroccio invitano a leggere in controluce quel «o si fa come diciamo noi o salta tutto» attribuito a Luigi Di Maio in riferimento alle eccessive perifrasi dei dem sul taglio dei parlamentari. Un modo per esasperare il tavolo delle trattative.

Insomma, se è vero che la via della riedizione giallo-verde è stretta la fiammella del forno leghista non è del tutto spenta. Certo, per il capogruppo alla Camera Riccardo Molinari l'ipotesi principale resta «il voto», anche se, nel caso «quei problemi politici, quei no, quelle persone inadeguate» venissero rimosse «ci si può rimettere a parlare».

Ottimista il ministro dell'Agricoltura Gian Marco Centinaio secondo il quale



Peso: 42%

«c'è ancora possibilità di recuperare il rapporto coi 5Stelle perché, oltre a Di Maio, ci sono diversi esponenti che si ricordano bene del lavoro positivo che è stato fatto».

ASSIST A GIGINO

E forse non è un caso che dal Meeting di Cl proprio Giancarlo Giorgetti, ribadendo che dopo «l'impasse» nella maggioranza «continuare così non aveva senso», ha lanciato un interrogativo interpretato come

un assist al vicepremier grillino: «Dico soltanto una cosa, molto onestamente io ho sentito i dieci punti di Di Maio e sono quasi tutti o tutti parte integrante del contratto con la Lega: cosa voglia dire questo non lo so, però è un dato di fatto».

In ogni caso il numero due del Carroccio non si straccia di certo le vesti in caso di ritorno all'opposizione. Del resto «chi ci sta non è un minorato mentale» e anche da lì la Lega «può svolgere un ruolo utile». Alla domanda, infine, se è ancora possibile una reunion giallo-verde Giorgetti ha chiarito

GIORGETTI

«I dieci punti indicati da Luigi Di Maio sono tutti parte integrante del contratto di governo con la Lega: è un dato di fatto»

SALVINI

«Io non mollo. Le porte e le vie del Signore e della Lega sono infinite. Rivedere al governo Renzi e la Boschi proprio no. Agli amici dei 5 stelle dico: ma veramente volete riportarli al potere?»

come «noi abbiamo un capo, si consulta con tutti, sente tutti e poi decide». E a proposito di ciò il "capo" non ha ancora pronunciato la parola fine.



Peso:42%



Il leader della Lega e ministro dell'Interno, Matteo Salvini, con Giancarlo Giorgetti, sottosegretario alla presidenza del Consiglio. Giorgetti, pure critico con M5S, ieri ha sottolineato come i 10 punti grillini siano presenti del Contratto di governo attuale (*LaPresse*)



Peso:42%